

IN AULA Il tribunale di Torino ha revocato il divieto di dimora, con il consenso del pm

Le due No Tav possono tornare in Valsusa

«Ora riuscirò a riabbracciare i miei figli»

→ Il tribunale di Torino ha revocato il divieto di dimora nei comuni della Valle di Susa per Elena Garberi e Marianna Valenti, le due attiviste del movimento No Tav arrestate durante gli scontri al cantiere della Torino-Lione, a Chiomonte, lo scorso 9 settembre. La decisione è stata presa a conclusione dell'udienza di ieri del processo in cui sono imputate per violenza e resistenza a pubblico ufficiale e nel corso della quale hanno entrambe reso dichiarazioni spontanee. Poco prima della decisione del collegio, il pm Nicoletta Quaglino aveva dato parere favorevole alla

revoca delle misure cautelari. «Mi stavo recando alla Baita Clarea - ha detto Marianna Valenti, 21 anni, di Rovereto - . Avevo una maschera da verniciatore che mi era stata consegnata da un altro manifestante per difendermi dai lacrimogeni. Idranti, lacrimogeni e un "tappo" di persone mi impedivano di andare avanti. A un certo punto è partita una carica e in breve tempo mi sono trovata gli agenti addosso, mi hanno portata dentro il cantiere e mi hanno arrestata. Non ho lanciato alcuna pietra - ha aggiunto - e non avevo alcuna borsa perché non potevo portarla con me». «Da

anni - ha aggiunto Elena Garberi, 40 anni, di Chiomonte - manifestò il mio dissenso contro la Torino-Lione in modo pacifico e non condivido la violenza. Il 9 settembre ero presente come sempre e nello zainetto avevo un kit di primo soccorso e un cambio di abiti, cose tornate utili in altre occasioni. La carica delle forze dell'ordine partì in modo improvviso. Quando mi sentii tirare per lo zaino non opposi alcuna resistenza». L'intervento si è concluso tra le lacrime: «Da quel giorno - ha detto Garberi - non sono più potuta tornare a Chiomonte a seguire i miei figli».



L'arresto di una delle due attiviste No Tav